

Una decisione tempestiva fa la differenza

MASSIMO DI MENNA*

L'attenzione/preoccupazione per il sistema pensionistico è sicuramente molto diffusa, ma le scelte che riguardano il proprio futuro previdenziale non sempre rientrano tra le priorità delle proprie decisioni, in particolare tra le fasce più giovani, che maggiormente ne dovrebbero essere interessati. Come abbiamo più volte ricordato il valore aggiunto è rappresentato dal tempo: prima si comincia a costruire il proprio "zainetto di risparmio previdenziale", maggiori saranno i vantaggi. Allo studio dei processi decisionali si sono dedicati fior di studiosi di Psicologia sociale e, recentemente, anche economisti di grande prestigio; in sostanza sono quanto mai giusti i continui richiami verso una continua educazione finanziaria. Volendo semplificare, si tratta di dare la giusta importanza, soprattutto per i più giovani di servizio, per la cui pensione si applica il sistema contributivo, con conseguente abbattimento della pensione pubblica rispetto all'ultimo stipendio percepito, all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per una scelta consapevole di pensione integrativa. Il Fondo Espero della scuola, come tutti i fondi negoziali (nati e amministrati con accordo sindacati/datore di lavoro, e sottoposti alla vigilanza dell'autorità Covip) ha proprio come suo compito quello di trasformare i versamenti in prestazioni, o con una pensione integrativa o con capitale rivalutato. Fermo restando che questa è la mission di Espero, è importante soffermarsi anche su un nuovo aspetto che, secondo le direttive eu-



ropee e i conseguenti interventi legislativi del nostro paese, vede Fondo Espero particolarmente impegnato. Si tratta della "Politica di impegno", che è stata definita con il Dipartimento di Management dell'Università Sapienza di Roma.

In sintesi si tratta di instaurare un dialogo con le società quotate in borsa verso cui sono rivolti gli investimenti, per implementare una politica d'investimento responsabile orientata alla sostenibilità sociale e ambientale. Ovviamente rimane prioritario il rispetto della gestione attuale dei

controlli di rischio, sempre secondo i nuovi modelli indicati dalle direttive europee. Molti indicatori evidenziano come all'attenzione verso la sostenibilità corrispondano andamenti positivi da parte delle società.

Oltre al monitoraggio abbiamo attivato modalità di dialogo dirette per avere tutte le informazioni sui temi rilevanti per la sostenibilità, attivando un'attenta individuazione delle società cui rivolgersi. In tal modo si opera in un'ottica di mitigazione del rischio a lungo termine, aggiungendo agli aspetti prettamente finanziari,

altri aspetti di tipo reputazionale.

È evidente che in tal modo Espero opera anche un'implicita pressione per una migliore sostenibilità, oltre che, a tutela dei propri aderenti, per acquisire una valutazione del livello di sostenibilità socio ambientale. La nostra attenzione verso queste tema-



tiche non è nuova, Espero da anni opera aderendo alla Convenzione ONU 2010, che mette al bando l'uso di ombre a grappolo e mine antiuomo, attraverso una specifica politica di esclusione.

Attualmente l'attenzione è rivolta agli obiettivi dell'Agenda per il 2030. Le direttive europee e la conseguente normativa nazionale hanno indicato un ulteriore campo per i Fondi pensione, quello della partecipazione, proprio come investitori istituzionali, alle Assemblee degli azionisti. la partecipazione del rap-

presentante del Fondo alle Assemblee societarie è un fatto nuovo per l'Italia. Il Consiglio di amministrazione di Espero, in attuazione delle indicazioni normative, si è dotato di una propria Politica, un documento reso pubblico attraverso il proprio sito, che indica modalità, procedure, finalità, ambito di partecipazione, in modo da evitare ogni estemporaneità e operare con la massima collegialità, considerando l'importanza di tali appuntamenti. Si inizierà nelle assemblee della prossima primavera, con società operanti secondo la legislazione italiana. Non è questa la sede per soffermarsi su aspetti tecnici, anche interessanti, ma vale la pena ricordare l'importanza di tale novità, che nei prossimi mesi riguarderà tutti i Fondi pensione. L'importanza va oltre il fatto in sé, e riguarda un processo di un sistema di democrazia economica largamente presente nella tradizione socialdemocratica del nord Europa, che vede i fondi pensione titolari di risorse finanziarie, derivanti dal risparmio dei lavoratori, che rappresentano un'alta percentuale dell'intera ricchezza prodotta. La democrazia economica è il sistema moderno della tutela del mondo del lavoro.

Siamo sempre più presi dalle conseguenze della globalizzazione, e dai cambiamenti conseguenti in ambito politico e sociale, e ci sono molte discussioni per individuare nuove vie per gli assetti democratici. Una frase del sociologo Baumann "alla globalizzazione finanziaria non ha corrisposto la globalizzazione della politica "insieme ad una del politologo Bobbio" la crisi della democrazia rappresentativa apre non tanto a nuove forme di democrazia diretta ma alla necessità di ampliare la partecipazione alle decisioni in campo sociale ed economico" sono illuminanti per cogliere l'importanza sistemica della democrazia economica. Si tratta di rafforzare l'assetto democratico, ampliando gli ambiti della partecipazione decisionale agli aspetti

economici e sociali. L'esperienza dei paesi nordici è utile, ma la direttrice da seguire è rappresentata da un livello europeo, verso cui si sta tendendo, anche se con eccessiva lentezza. In tale materia il ritardo è anche di tipo culturale sia per la nostra tradizione idealista, nelle diverse accezioni, sia per una consolidata esperienza in campo sociale in termini di Partecipazione, piuttosto che in termini di Decisione. L'equazione è semplice: più partecipazione alle decisioni/più trasparenza/più responsabilità.

Siamo consapevoli dei limiti della partecipazione alle Assemblee delle società, da parte di Espero, con una limitatissima rappresentanza azionaria, ma come diceva il finanziere Cuccia "molte volte i voti non si contano ma si pesano".

Il consiglio di Amministrazione di Espero ha scelto un approccio graduale, intervenire, con il voto, in sede di Assemblea annuale di Bilancio in poche società, con il necessario supporto tecnico, su argomenti di rilevanza strategica e sviluppare un'efficace modalità di comunicazione verso i propri aderenti ed i vari interlocutori istituzionali. L'approccio è quello del dialogo costruttivo.

L'Italia ha bisogno di una forte scossa di modernizzazione, sicuramente nel campo della democrazia economica, di cui i Fondi pensione, per quota d'investimento e per ruolo sociale, sono protagonisti in quanto investitori istituzionali, e verso i quali è necessario un intervento legislativo atto ad interventi fiscali che oltre ad essere di equità ne possano agevolare la diffusione.

Il processo è lento, ma i tempi comunque cambiano, basti pensare come ora, con la nascita di Stellantis, dopo la fusione tra FCA e PSA, società che comprende la ex Fiat, entra nel consiglio di amministrazione di una società globale così importante una rappresentanza dei lavoratori. ■

* Presidente Fondo Espero
www.fondoespero.it